



POLITICA DI CONTROLLO DEL TABAGISMO: AUMENTO DEI PREZZI

L'aumento dei prezzi delle sigarette come efficace politica di controllo del tabagismo è confermata da diversi studi scientifici secondo cui l'elasticità del prezzo delle sigarette ha un impatto favorevole sulla diminuzione del consumo di tale prodotto. Nel volume n.15 del 2006 della rivista Tobacco Control è stato pubblicato uno studio condotto da S. Gallus et al. in cui, in accordo con lo studio americano della World Bank, si afferma che all'aumentare del prezzo delle sigarette si ha una significativa riduzione nel consumo. Secondo gli esperti dell' Istituto "Mario Negri" di Milano in Europa l'aumento del 10% del prezzo reale delle sigarette indurrebbe una diminuzione del 5%-7% nel consumo.

Negli Stati Uniti, si è assistito ad una continua diminuzione della prevalenza dei fumatori attribuibile in parte agli ultimi interventi legislativi e in parte all'aumento dei prezzi. Oggi un pacchetto di sigarette costa circa 4,30 dollari (5,50€) e la tassazione è di circa 1 dollaro (1,18€) a pacchetto, corrispondente al 20% del prezzo totale. La situazione italiana invece presenta un prezzo medio di circa 3,40 euro a pacchetto con una tassazione globale del 75,5%.

La remunerazione della filiera del tabacco (produzione, distribuzione) è maggiore negli Stati Uniti, 50% del prezzo totale rispetto al 24,5% di quello italiano, questo implica che il fattore determinante degli aumenti dei prezzi è l'imposizione fiscale, infatti l'aumento della tassazione sulle sigarette ha indotto forti rincari dei prezzi di vendita in molti Paesi.

C'è da dire però che l'imposizione fiscale pur essendo alta in tutta Europa non è omogenea, ed è per questo che il prezzo di un pacchetto varia a seconda di dove si compra (ad esempio in Germania tra il 2003 e il 2005 i prezzi sono cresciuti in media di oltre il 40%, e oggi un pacchetto di sigarette costa in media 4,25 euro).

Attualmente la Francia, dopo l'Inghilterra, è il paese con i prezzi più elevati nell'Unione Europea.

Prezzo di un pacchetto da 20 di Marlboro in alcuni Paesi Europei

<i>Paese</i>	<i>Prezzo in euro</i>
Francia	5,00
Germania	4,50
Belgio	4,00
Italia	3,90
Spagna	2,35

Cosa ne pensano gli italiani

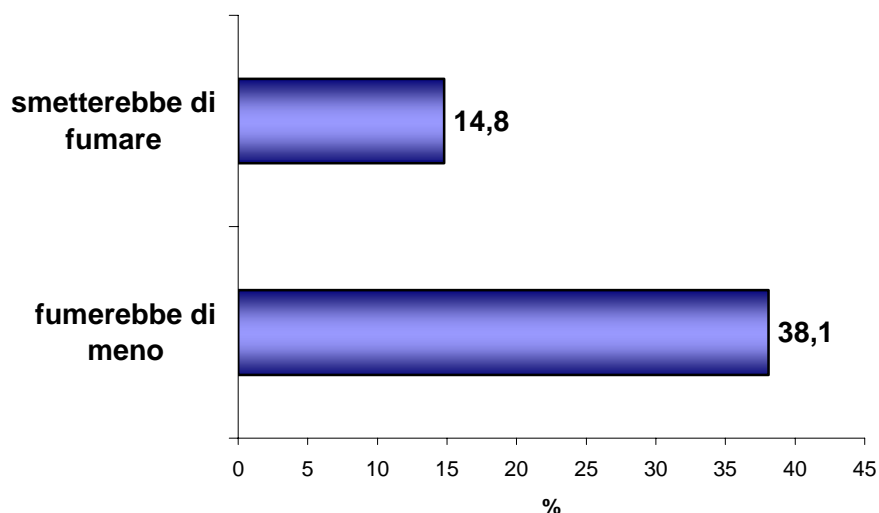
Al fine di valutare la risposta dei consumatori ai continui aumenti dei prezzi si è voluta conoscere l'opinione dei cittadini in merito a tali interventi presi per dissuadere i giovani a fumare.

Dai risultati dell'indagine Doxa-ISS 2006 emerge che coloro che credono che aumentare i prezzi delle sigarette sia una misura efficace per contrastare l'abitudine al fumo sono il 63,3% del campione.

E' stato anche chiesto ai fumatori cosa farebbero nel caso in cui il prezzo minimo di un pacchetto di sigarette fosse di 5 euro. Davanti a tale ipotesi circa il 53% degli intervistati

cambiarebbe le proprie abitudini, in particolare il 38,1% ridurrebbe il consumo di sigarette e il 14,8% addirittura abbandonerebbe il vizio di fumare (Figura 1). Ovviamente i giovani sono quelli che ne risentirebbero di più vista la loro limitata disponibilità economica: circa il 56% di loro cambierebbe atteggiamento. (Figura 2)
Secondo l'indagine il 47% dei ragazzi non supera i 10,00 euro di spesa a settimana per le sigarette.

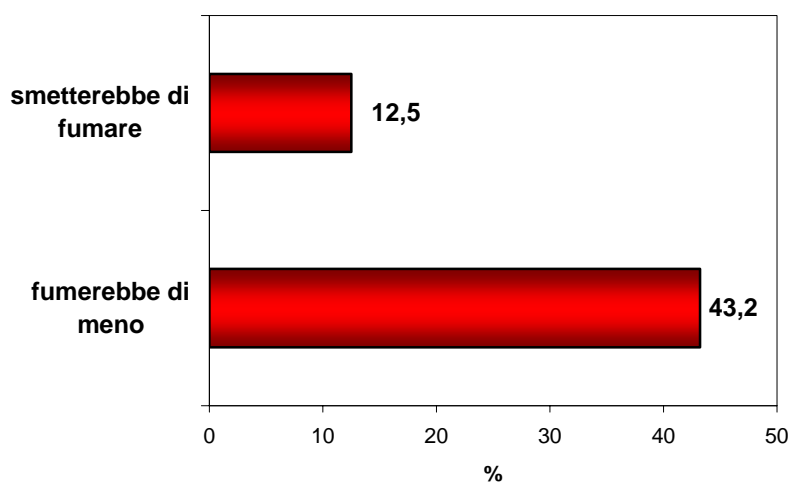
Figura 1 - Comportamento del fumatore nell'ipotesi in cui il prezzo minimo delle sigarette aumentasse a 5 Euro



Il 53,0% cambierebbe le proprie abitudini (diminuzione numero sigarette fumate, cessazione vizio del fumo)

Fonte: Elaborazione OSSFAD – Indagine DOXA-ISS 2006

Figura 2 - Comportamento del giovane (15-24anni) fumatore nell'ipotesi in cui il prezzo minimo delle sigarette aumentasse a 5 Euro

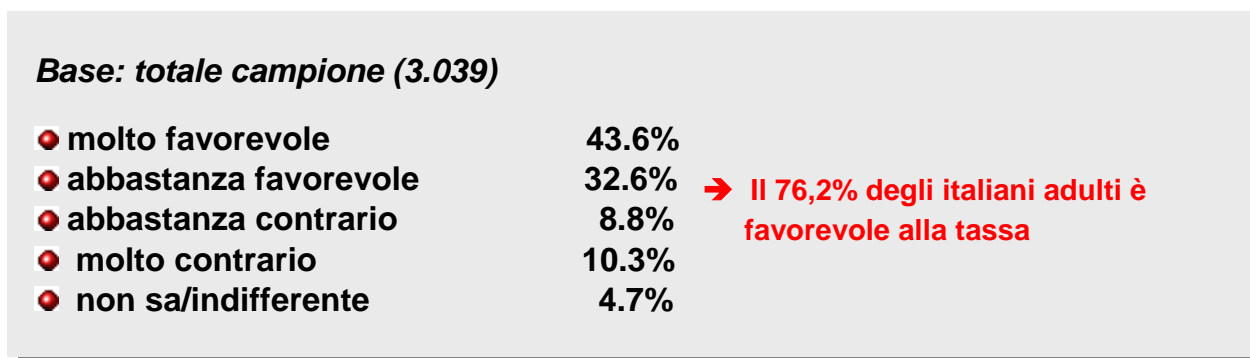


Il 56% dei giovani cambierebbe le proprie abitudini (diminuzione numero sigarette fumate, cessazione vizio del fumo)

Fonte: Elaborazione OSSFAD – Indagine DOXA-ISS 2006

Sempre nell'ottica di un aumento dei prezzi è stato chiesto il grado di accordo riguardo all'introduzione di una tassa regionale di 10 centesimi a pacchetto i cui introiti verrebbero utilizzati a sostegno di coloro che vorrebbero smettere di fumare (es. accesso gratuito ai centri anti-fumo, medicinali gratuiti, ecc.). In generale è stato rilevato un atteggiamento di grande disponibilità e apprezzamento in tutto il campione intervistato, 76,2%, e anche tra i fumatori si è evidenziato un elevato grado di accordo, 57% di persone favorevoli, nonostante si abbia una spesa media settimanale di 17 euro per l'acquisto delle sigarette equivalenti a circa 900 euro annue pro-capite (Figura 3).

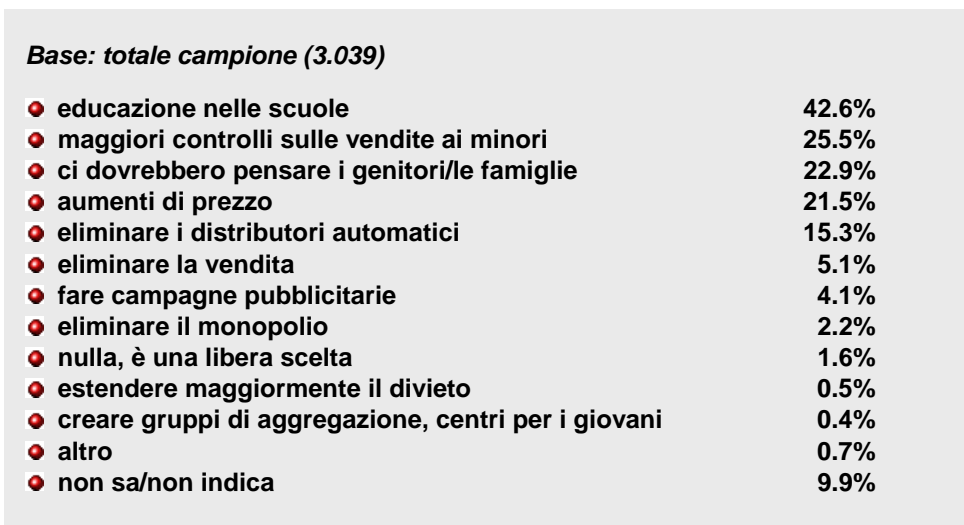
Figura 3 - Opinioni sull'ipotesi dell'introduzione di una tassa di 10 cent./pacchetto a favore di supporti per smettere



Fonte: Indagine Doxa – ISS 2006

Inoltre secondo i soggetti intervistati le migliori iniziative che lo Stato dovrebbe intraprendere per ridurre il vizio del fumo soprattutto nei giovani sono in primo luogo una maggiore educazione nelle scuole, 42,6%, poiché in questo modo già i più piccoli vengono sensibilizzati di fronte ai danni causati dal fumo; poi un maggior controllo sulle vendite di sigarette ai minori, 25,5%, e infine l'aumento dei prezzi, 21,5% (Figura 4).

Figura 4 - Iniziative che lo Stato dovrebbe attuare per combattere il tabagismo e convincere i giovani a non iniziare



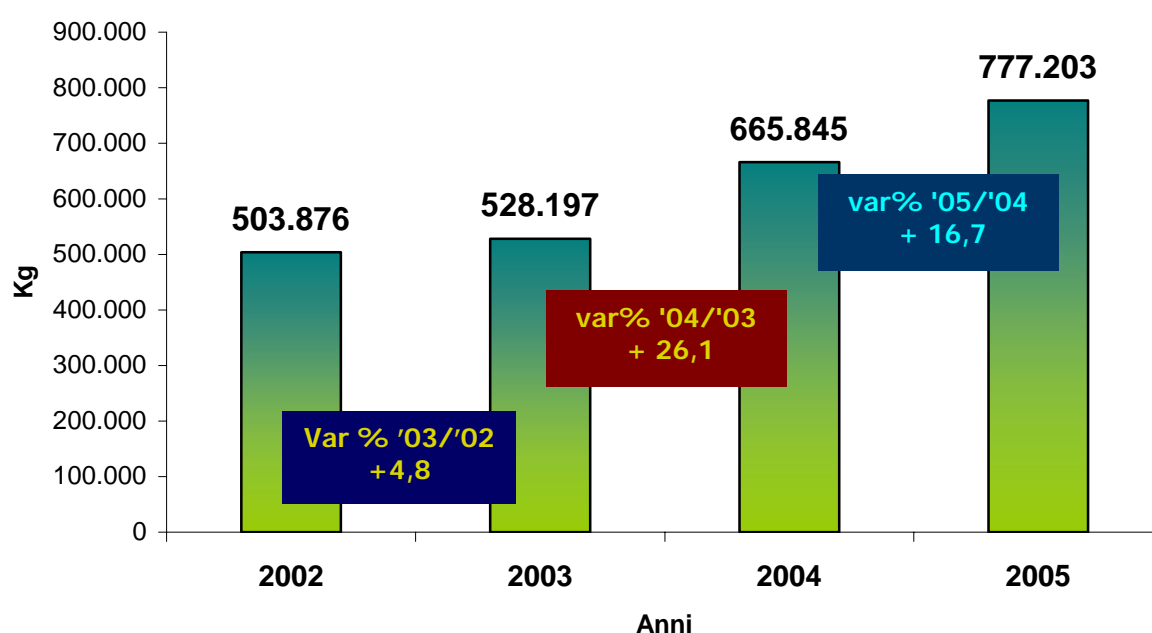
Fonte: Indagine Doxa – ISS 2006

Nuove tipologie di consumatori

Aspetto interessante legato all'aumento dei prezzi è che i fumatori cambiano tipo di prodotto fumato, la tendenza è quella di utilizzare tabacco da fumo trinciato tagliato fino (*RYO - roll your own*) per arrotolare le sigarette poiché il prezzo sul mercato è inferiore a quello delle sigarette.

Nel 2005 infatti mentre quasi tutti i prodotti di tabacco (sigarette, sigari, fiuti, sigaretti) sono in calo l'unico a far registrare una variazione positiva è proprio il tabacco trinciato. L'aumento in termini percentuali è di circa il 17%, si è passati cioè da 666mila chili venduti nel 2004 a 777mila chili nel 2005 e in soli due anni l'incremento è stato del 47%.

Figura 5 - Vendite dei trinciati nel periodo 2002-2005



Fonte: Elaborazione OSSFAD-ISS su dati Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato

Lo Stato però per frenare le vendite di tale prodotto nel novembre 2005 ha aumentato di due punti percentuali l'aliquota di base dell'imposta di consumo (accisa), passando dal 54% al 56%, quindi oltre agli aumenti dei prezzi delle sigarette sono rincarati anche i trinciati. Questo rappresenta un campanello di allarme nel senso che potrebbe aumentare il disagio nei confronti del prezzo da parte dei consumatori e potrebbe riversare una quota di essi verso i canali di vendita illegali. Cioè potrebbero risalire i dati del contrabbando di tabacchi lavorati e potrebbe intensificarsi il commercio transfrontaliero, viste le forti differenze di prezzo tra i diversi europei.